

## 4 domande a...

**Corrado Ferlaino**

«Tra noi c'è stata qualche scintilla

Ma è un uomo dal cuore grande»

**F**u lui a portarlo a Napoli, nel lontano 1984. Corrado Ferlaino, presidente del Napoli dei due scudetti e delle tante soddisfazioni. Il rapporto tra i due, però, ha vissuto tra (pochi) alti e (molti) bassi.

**Cosa si sente di dire a Maradona, che compie 50 anni?**

«Prima cosa, fargli gli auguri: a Maradona sono molto legato, gli ho voluto e gli voglio ancora tanto bene. Auguri per la ricorrenza ma anche per un futuro pieno di soddisfazioni: vorrei vederlo ancora in panchina, magari quella dell'Argentina, per una competizione importante. Anche se per carattere, non penso che il ruolo dell'allenatore gli calzi bene».

**Lo sente ancora?**

«Non lo sento da tempo. Lui è rimasto legato ad alcuni ex compagni: se non dovessi riuscire a parlargli gli farò arrivare i miei auguri attraverso uno di loro, magari Bagni».

**Come mai non ha avuto buoni rapporti con lui?**

«Non è vero che abbiamo avuto cattivi rapporti. Piuttosto ci sono stati periodi di grande affiatamento e strappi improvvisi però finiti con riappacificazioni. Lui talvolta mi ha attaccato, come quando volli che restasse per forza al Napoli: ebbi ragione, visto che vincemmo il secondo scudetto. La verità è che Diego è un po' un ribelle, mentre io ero il presidente, rappresentavo l'ordine e le regole. Normale, che ci siano state scintille fra noi».

**Perché Maradona e Napoli sono sempre andati d'accordo?**

«È napoletano nell'anima. È un ribelle, come i napoletani. Uno dal cuore grande così, ma che non si fa mettere i piedi in testa da nessuno. Napoli era la sua città ideale. E Maradona per Napoli era il giocatore ideale». **I. ROM.**

# È stato veramente «meglio 'e Pelé»? In molti dicono di sì

Quattro giornalisti sportivi di grande esperienza, Bruno Pizzul, Gianni Minà, Massimo De Luca e Bruno Gentili, rispondono alle domande sull'eterno dualismo tra argentino e brasiliano

## Il sondaggio

**VALERIO ROSA**

ROMA  
vir.rosa@gmail.com

**P**elé o Maradona? O rei o la mano de dios? La perla nera o il divino sgorbio? Il dilemma si ripropone nella settimana che vede il

brasiliano compiere 70 anni e l'argentino 50. Ecco le opinioni di quattro *eminenze grigie* del giornalismo sportivo italiano (in rigoroso ordine di età): Bruno Pizzul, Gianni Minà, Massimo De Luca e Bruno Gentili.

**Chi è stato il più grande calciatore di tutti i tempi, tra Maradona e Pelé?**

**PIZZUL** «È estremamente difficile confrontare giocatori di epoche diverse e con ruoli diversi. Pelé aveva qualcosa di più sotto il profilo tecnico e fisico, incarnava maggiormente l'archetipo dell'atleta, mentre Maradona era il genio dalle giocate impossibili nonostante fosse piccolo e storagnacolo».

**MINÀ** «Non ho alcun dubbio. Il più grande è stato Diego Armando Maradona, per almeno tre motivi: ha fatto le stesse magie di Pelé nell'epoca del pressing e della corsa; ha affrontato il calcio europeo, quello che legnava anche i campioni, mentre Pelé è rimasto nella campana di vetro del suo Brasile; ha saputo distinguersi in un calcio che era diventato una giungla, al contrario di Pelé, un santino protetto dal potere, di cui è stato amico».

**DE LUCA** «Preferisco Maradona. Pelé

è svantaggiato dalla circostanza di avere disputato la parte migliore della sua carriera in un'era pretelevisiva, mentre di Maradona abbiamo potuto vedere praticamente tutto».

**GENTILI** «Maradona è stato più uomo squadra rispetto a Pelé, che era un grandissimo goleador ma giocava sempre in attacco, mentre Maradona trasmetteva una carica straordinaria ai compagni, era più trascinato ed altruista. Pelé ha giocato più per se stesso».

**Un pregio e un difetto per ciascuno dei due?**

**PIZZUL** «Pelé è rimasto tutto sommato una persona normale, nonostante la dimensione iperbolica con cui sin da giovanissimo ha dovuto confrontarsi. Non ho mai gradito il fastidio che ha sempre manifestato ogniqualvolta la nascita di una stella calcistica abbia messo in dubbio il suo essere stato il più grande di sempre. Quanto a Maradona, tutti quelli che hanno giocato con lui ne hanno sottolineato la straordinaria capacità di stare insieme, che è un ottimo metro per valutare l'uomo. Nelle scelte della vita ha commesso tanti errori, ma ha sempre saputo riemergere».

**MINÀ** «Pelé giocava con una facilità impressionante, sembrava nato solo per quello. Ma è stato sempre attaccato a chi comandava e ha monetizzato la sua fama come ha potuto e senza alcun tipo di distinguo. Di Maradona ricordo invece la generosità e la capacità di mantenere la parola, ovvero l'esatto contrario di ciò che i giornalisti gli hanno sempre rimproverato. È stato generoso fino allo spreco, non si è mai risparmiato, si è lasciato usare da chiunque».

**DE LUCA** «Limitandomi al lato tecnico, Pelé usava tutti e due i piedi, colpiva di testa, era un giocatore completo. Impossibile trovargli difetti. Maradona aveva un piede solo, ma valeva più quello dei due piedi di chiunque altro».

**GENTILI** «Pelé era un attaccante completo. Gli è mancato il coraggio di attraversare l'oceano per misurarsi con il calcio europeo, che è il vero banco di prova per un campione. Maradona sembrava avere il pallone attaccato al piede. Il pallone, anzi, era un'emanazione del suo corpo. Tralasciando gli eccessi, il suo difetto è stata la mancanza del colpo di testa».

**La scelta del più grande calciatore della storia è ristretta a loro due?**

**PIZZUL** «Per quanto mi riguarda, i due si collocano in un empireo che è una specie di diarchia. Però mi ha sempre meravigliato che chiunque abbia giocato con Schiaffino, che secondo Brera faceva due passaggi in uno solo, lo preferisca di gran

### ANCHE QUESTI 4 NELL'OLIMPO

Secondo gli esperti che hanno risposto al nostro sondaggio solo quattro calciatori meritano di essere avvicinati a Pelé e Maradona. Sono Schiaffino, Di Stefano, Crujff e Ronaldo.

lunga a tutti gli altri».

**MINÀ** «Al livello di questi due non c'è stato nessuno. Ma alcuni, come Di Stefano e Crujff, riuscivano a cambiare una squadra, trascinandola verso risultati a cui non sarebbe mai arrivata».

**DE LUCA** «Ci sono stati tanti campioni, ma non fenomeni di quel genere. Più degli altri si è avvicinato a quel livello Crujff, che incarnava il calcio totale olandese».

**GENTILI** «Io vado controcorrente: per me il più grande di tutti è stato Ronaldo, perché faceva gli stessi numeri di Maradona, ma con un coefficiente di difficoltà più alto. Diego era aiutato dal baricentro basso, Ronaldo svantaggiato dalle leve più lunghe». ♦



L'urlo con la maglia dell'Argentina a Usa94



Con Fidel Castro nell'ottobre del 2005



Con Leo Messi il 29 agosto del 2005



Ct dell'Argentina a Sudafrica 2010